Martedì 29 Marzo 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 75.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La commemorazione di Osoppo.

(Vedi numero di ieri.)

Il discorso del prof. Fracassetti.

Riprendiamo il bellissimo discorso del prof. Fracassetti nel punto jeri, per necessità di spazio, interrotto.

—

Era colpa il proferire il nome d'Italia, era delitto l'amarla; tirannidi straniere ed indigene, disconoscendo quella unità che fisicamente le alpi ed il mare e moralmente la lingua e la letteratura crearono al nostro paese, angariavano, martoriavano, opprimevano le genti italiche, ma non poterono distruggere l'idea, che non muore, della patria, il sentimento che non si spegne della libertà; e la ribellione, cominciata negli scritti e coi Versi, si esplica e prorompe e momentaneamente trionfa nelle battaglie e nelle sommosse.

« E il popol latino si cinge
Su l'Austria cingol di cavaliere »

(*Bene! applausi*)

La nazione nel 1848 s'era desta e violentemente scuoteva dalle membra il lungo torpore, e per tutta la penisola quei generosi romantici della patria, con fervore santo di entusiasmo, compiono eroismi pari a quelli favoleggiati nelle mitiche legende, ed anche il Friuli innalza a segno di redenzione, i tre colori sacri d'Italia. (*Bene!*)

Compreso questo forte nei patti di capitolazione imposti da Udine all'Austria, mentre la guardia civica di Tolmezzo, di Magnano, di Artegna e di altri paesi finitimi si apprestava, armata, può dirsi, solo del proprio entusiasmo, a tentare contro di esso, se avesse resistito, un audace colpo di mano, fu dal comandante ceduto e consegnato, con tutti i materiali di guerra, ai rappresentanti del Governo provvisorio; e tosto, oggi si compie appunto mezzo secolo, sul colle di Napoleone fu innalzato il vessillo della patria risorgente. Si provvede alla guarnigione ed all'approvvigionamento della fortezza, ma intanto l'arridente e lieto aprile di nostra indipendenza sfiorisce.

Udine, Palmanova, tutto il Friuli, tutto il Veneto anzi sono travolti nell'irrompente impeto delle ritornanti milizie austriache, che con la violenza del numero, in nome del diritto del più forte, ancora una volta impongono il loro duro giogo, distruggendo tanto rigoglio di nuova pubblica vita, tanta giovinezza di patrie speranze.

Sole resistono, con eroismo che sarà venerato fin che duri il culto delle grandi memorie, Venezia ed Osoppo. (*Bene! Vivi applausi. Un gruppo di veterani dell'assedio d'Osoppo si pongono sotto l'oratore, per meglio ascoltarlo.*)

La guarnigione di questo forte, rafforzatasi quantitativamente e qualitativamente con alcuni generosi che vedendo esaurito altrove il compito loro vollero recarsi là dove ancora si poteva combattere, era di poco superiore ai quattrocento uomini, scarsamente provvisti di viveri e d'armi, ma ricchi di entusiasmo e di fede, di valor militare e di pertinaci virtù civili.

L'opera loro è tutta una serie di dignitose e fiere proteste di voler morire piuttosto che arrendersi; è un continuo divincolarsi e dibattersi contro le strette dell'efferato straniero, è una lotta diuturna di coraggio e di abili accorgimenti, è una azione vigilante ed assidua di difesa, energica ed audace d'offesa; è in una parola il sentimento del dovere fatto religione, è la disciplina che si eleva sino all'abnegazione, è l'eroismo che cosciente si spinge sino all'inevitabile martirio. (*Benissimo!*) Contro quel pugno di prodi, costituito in gran parte di friulani, si accampa, potente d'armi e di organizzazione, con forze dieci volte superiori, l'esercito austriaco, che con gli assalti e le astuzie, con le minaccie e le lusinghe, in mille guise tenta di vincere questo superbo nido d'aquile che alle violenze baldo resiste e le blandizie non cura. (*Benissimo!*)

« Contro il nemico brulicante al piano
E lampeggiante da le valli in faccia, »

qui puntano, rapidi mirando, le loro batterie i nostri artiglieri che sicuri colgono il segno e non consentono che l'invasore s'appressi. (*Vivi applausi*).

Invano esso stringe di un cerchio d'armati il forte, invano ogni comunicazione gli preclude, invano gli distrugge il mulino, invano l'acqua gli devia, chè quei magnanimi con industre sagacia a tutto pongono riparo e traggono dai cresciuti disagi e dai pericoli nuovi occasione e stimolo a maggiori ardimenti.

Tre volte manda parlamentari il nemico a chiedere la resa ma

« . non son l'Alpi guancial propizio
a sonni e sogni. . adulteri! »

e alla giurata fede non mancano quei forti; non valgono gli invocati esempi, non le promesse di ricompense e d'onori, non le minaccie, chè tre volte essi con spartana eroica breviloquenza rispondono che « i difensori d'Osoppo sapranno resistere sino all'estremo, troppo gloriosi d'essere soli con Venezia nel Veneto cui sia concesso di spiegare la nazionale bandiera e gridare impunemente: Viva l'Italia, viva la libertà! » (*Benissimo! Vivi applausi*).

E' realtà questa che pare poesia, è storia che pare leggenda e che dovrebbe essere narrata con l'ardore dell'eloquenza eroica. (*Bene!*)

Per allontanare o molestare il nemico, per proteggere il paese fido che tante prove di fraterno amore aveva loro date, per facilitare l'entrata alle provvigioni, per far bottino di tavole e di travi, o per riacquistare l'acqua, gli assediati, sotto il grandinare delle palle e dei razzi, incuranti del pericolo, fecero cinquantadue temerarie, brillanti sortite infliggendo, essi deboli e pochi, alle soldatesche austriache, numerose e forti, considerevoli perdite, spesso costringendole anche a precipitose fughe.

Da questa vigile sentinella delle Alpi venne, mentre Napoli spergiurava, Modena impiccava, Toscana esitava, la prima scintilla dell'unione delle Provincie venete a Casa Savoia che, vinta ogni irresolutezza, aveva con lo Statuto rotte le trame della reazione; ma la fortuna più non assiste il valore, e, concluso l'armistizio di Salasco, è in esso posto il patto di cedere all'Austria anche Venezia ed Osoppo, Venezia che non bastano a domare il ferro ed il fuoco, il colera e la fame, Osoppo che alla nuova intimazione di resa ancora una volta risponde che non intende perdere il beneficio della libertà e che della libertà italiana vuole essere l'ultimo baluardo (*Vivi, prolungati applausi*).

Durante il duro, lunghissimo assedio quei nostri soldati ebbero costante la religione del dovere, che è la qualità più alta del carattere umano, e conservarono sempre le austere virtù militari; infaticati e infaticabili sono tutti in continuo moto, di giorno e di notte, in vedetta sugli spalti della rocca o in esplorazione fin entro gli scaglioni nemici, in combattimenti audacissimi o a fabbricare oggetti indispensabili all'esistenza ed a mantenere del forte l'ordine e l'igiene.

Di provenienza diversa, regolari taluni cioè ed altri volontari, varii di età, di paese, forse di aspirazioni politiche, danno bellissimo esempio di una disciplina ottenuta non coi castighi ma con la sola esortazione amichevole, con il solo appello all'onore. Il nemico più dappresso minaccia ma la lieta canzone non muore sulle labbra di quei generosi, sempre pronti a burlarsi del loro assediante; le vesti sono lacere e stinte ma luccicano i pochi bottoni superstiti; più forti si fanno sentire gli stenti e più acuti i dolori fisici e la guarnigione festeggia l'onomastico di Napoleone ed il bravo e geniale Maggiore Andervolti dipinge la bandiera e conia medaglie commemorative; il pericolo urge gravissimo e la banda intuona i festosi inni della patria e i fuochi d'artefìcio vanno serenanti pel cielo. (*Quando l'oratore pronuncia il nome dell'Andervolti, i veterani ascoltanti si scoprono il capo*).

La gravità dell'ora non turba quei gagliardi animi. Ma il triste fato precipita. Nefande efferatezze selvaggie si compiono dall'esasperato nemico, che trucida una madre innocente e dei coraggiosi fucila, che patrioti egregi taglieggia e ville e magazzini incendia.

In una buia notte, dopo un lungo bombardamento continuo, il paese d'Osoppo, colto di sorpresa, è dalle milizie austriache assalito ed invaso, ed esse vi saccheggiano averi, violano donne e massacrano vecchi e ammalati, e le case migliori non sono ormai che fumanti rovine.

L'ora incombe gravissima;

.. ... « Che più far si potea? »

Una deputazione si reca all'accampamento nemico e con dignità di parola chiede che si risparmi un completo eccidio, e sono patteggiate le condizioni di resa del ribelle paese, che viene tosto dal nemico occupato.

I difensori del forte sono posti così nella tremenda alternativa angosciosa: o di assistere al doloroso spettacolo inermi, o di colpire, con l'avversario, gli amici cari, gli aiutatori fidi, i collaboratori eroici, i parenti amati.

A guadagnar tempo si conclude intanto un breve armistizio.

Cinquantadue coraggiose fazioni si sono compiute; il forte stretto in ferreo cèrchio, da sette mesi impavido resiste; trecentoquaranta, che a tanti si sono ormai ridotti, assediati, lottano contro sei mila assedianti; il denaro è finito, nè più serve la emessa carta moneta; le vecchie provviste sono esaurite e non è possibile introdurne di nuove; una grandine desolatrice ha devastato tutto il territorio d'attorno e sono così distrutte le speranze di un prossimo raccolto; a metà è ridotto lo scarso rancio giornaliero e mancano la carne ed il sale, il vino ed il tabacco; molti sono gli ammalati ed i feriti; le calzature più non reggono ed i vestiti più non riparano; la guarnigione è sfinita dai disagi, dalle fatiche e dalla fame, ed anche la stagione si è fatta inclemente, chè piove, venta e fa freddo. (*I veterani ascoltano commossi; sui loro occhi brillano tacite lacrime; le loro mani si agitano tremule, convulse.*)

Queste condizioni miserande ogni più vigorosa tempra avrebbero spezzata; eppure quei gagliardi chiamati tutti a raccolta dal colonnello Zannini, che loro espose la situazione tremenda dell'oggi e quella ancor più terribile del domani, unanimi, con uno di quegli slanci di devozione alla patria sino al martirio che non hanno occaso nell'orizzonte della storia, gridarono: « fino all'estremo, fino all'estremo vogliamo resistere, e poi, incendiando la polveriera, morremo fra le rovine! » (*Scoppio fragoroso di applausi; viva commozione. I vegliardi gloriosi guardansi con occhio sfavillante e sorridono: poi, con riconoscenza volgono l'occhio verso l'oratore che sì nobilmente ricorda le loro geste.*)

Sublime atto di eroismo questo, degno di Roma e di Grecia antiche; — ma a che pro sacrificare tante giovani vite che possono sacrarsi in Venezia alla causa italiana? questo, consci dalla loro responsabilità, pensarono gli ufficiali radunati a consiglio, e, non senza una vivace discussione, deliberarono, « con sommo cordoglio e con le lagrime agli occhi, » « forti del testimonio della loro coscienza », di accettare le proposte di resa, purchè esse fossero onorevolissime.

E onorevolissime furono in vero, così da trovare ben pochi riscontri storici. Il nemico riconobbe valorosa e degna d'ogni lode la loro difesa, acconsentì a saldare i debiti contratti dalla guarnigione durante l'assedio, si addossò le paghe arretrate ed i rimborsi di viaggio ai singoli difensori, si impegnò lasciare ad essi libero il passaggio sino a Venezia o ad altro sito fuori del territorio imperiale e perdonò ai disertori austriaci.

I nostri *Trecento* scesero in bene ordinata colonna, laceri e sumuti, ma ancor baldi e fieri, con la musica in testa ed a vessillo spiegato, con tutte le armi e con i cannoni carichi ed a miccia accesa, al villaggio, ove gli austriaci schierati su due linee, li salutarono, ammirati, al loro sfilare con il *presentat-arm*, intuonando l'inno imperiale e tre volte abbassando la loro bandiera dinanzi a quella italiana. (*Benissimo! Prolungati applausi.*)

A ripensare tutto codesto, l'ammirazione con spontaneo moto prorompe, ma anche una grande tristezza, profondamente umana, invade l'animo, chè non fu il successo di quei prodi pari al loro eroismo.

Ma non inni di panegiristi, ma non pianto di prefiche, buoni solo per gli uomini volgari, chiedono a noi quelle gagliarde tempre che fortemente vollero la redenzione d'Italia e per essa fortemente operarono.

La vivida luce serena che da questi primi raggi della lotta per il nostro riscatto politico emana, arde e rischiara l'opera nostra, ammonisce e conforta, i pigri cuori scuote e i giacenti animi solleva.

Da questa libera tribuna, da questo alto rifugio di austero patriottismo, io, interprete vostro, epilogo il gradito compito che il Comitato mi volle affidare, mandando con intensa commozione d'affetti, con effusa dolcezza dell'animo a tutti che parteciparono o contribuirono a questa gloriosa resistenza, a quanti ne sono caduti nelle guerre italiche ed ai superstiti, ai morti ed a quei che son vivi, ai presenti ed agli assenti il riconoscente saluto del Friuli (*Benissimo, vivi prolungati applausi*) che, lieto e superbo del loro collettivo eroismo e del loro singolo valore, guardando al passato si fa pensoso dell'avvenire e i desideri acuisce nelle memorie. (*Nuovi applausi*).

Di tutti e di ciascuno, degli ufficiali e dei militi, dei soldati e dei cittadini, vorrei poter ricordare con il nome onorando, le luminose geste, ma il comune sentimento di grata ammirazione mi è forza riassumere nell'ossequio di amorosa reverenza che io tributo alle integre vite, agli eretti spiriti tenaci ed audaci di Licurgo Zannini e di Leonardo Andervolti. (*Acclamazioni applausi. I veterani si scoprono udendo l'amato nome dei loro comandanti*).

L'opera vostra, o valorosi assediati, l'hanno acclamata storici eminenti; l'Assemblea Veneta, entusiasta ed unanime, dichiarò che avete bene meritato della patria; nel Parlamento italiano si disse la resistenza d'Osoppo del 1848 uno dei fatti più eroici che la guerra del Veneto abbia avuti, e la vostra bandiera, che ancora attende l'ufficiale riconoscimento della sua fulgida gloria, (*Benissimo! Giusto! Giusto!*) in solenni occasioni antiche e recenti ebbe, con il vessillo di Venezia che tanti eroismi compendia, e che io saluto presente, (*il capitano Bilanovich, vessillifero di Venezia, stringe amorosamente e con orgoglio un lembo del sacro vessillo*) e con quello di Vicenza, il posto d'onore (*Bene! Vivi applausi*).

Voi, che avete resistito quando i più hanno ceduto, che avete vinto anche perdendo, non dimentichi la patria fatta libera ed una! (*Bene!*)

Non ci infreni la tema di apparire più piccoli i grandi onorando; apprendiamo dalla Storia, come essi hanno appreso dalla esperienza, quanto fu duro il servaggio straniero e nostrale, e quanto fu arduo il liberarci da esso; e ricordiamo che a dare ad una nazione la coscienza dei suoi futuri destini talora basta la grandezza delle sue memorie. (*Benissimo!*)

Dinanzi a questa lapide, che i friulani vollero con pietoso amore e legittimo orgoglio solennemente consacrare alla vostra memoria, io veggo, reverenti e commossi veterani gloriosi e giovani egregi, veggo nomini di diversa fede liberale politica e di diversa fortuna, riuniti tutti in un unico amore, l'amore santo d'Italia. (*Prolungati, generali applausi; grida di: Viva l'Italia!*)

Questa solennità è la sintesi di un largo consenso di sentimenti e d'idee, di aspirazioni e di propositi. Una tale fusione di nobili affetti maturi e fruttifichi in una feconda concordia di azioni!

La nostra indipendenza che parve sogno di menti poetiche sentimentali esaltate, divenne realtà mercè solo miracoli d'amore, di armonia di fine nei dissensi dei mezzi, di perseveranza e sopratutto di abnegazione.

« Passa l'istoria, operatrice eterna,
Tela tessendo di aventure e glorie, »

e ammonisce: che gli stati conservano i loro beni supremi solo con le virtù stesse con le quali li hanno creati, e che certi arresti o ritorni nell'evoluzione della civiltà provengono più che dalla forza dei cattivi, dalla fiacca inerzia dei buoni e dai loro vani dissidii. (*Benissimo! Giustissimo!*) Tregua adunque ai dibattiti queruli ed alle infruttuose contese, chè minime sono le contigenti modalità che dividono i partiti liberali politici di fronte ai grandi ideali che essi hanno comuni.

« L'opra del Secol non anche è piena »,

e pericoli nuovi e gravissimi urgono e minacciano. Uniamoci a pacificare gli animi, pacificando gli interessi! vigiliamo chi cadde maledicendo e torbido e bieco insidia nell'ombra la libertà del pensiero e l'integrità della patria! (*Calorosi entusiastici applausi. L'oratore riceve le più vive congratulazioni dagli ascoltanti, primo dal Sindaco di Venezia che lo ringrazia vivamente; e dai Sindaci di Udine e di Osoppo e dal Deputato Chiaradia e dal Senatore di Prampero.... e da tutti, in una parola.*)

Dopo il discorso.

Il tempo s'era fatto alquanto minaccioso, durante questo discorso. Fiocchi di nebbia sorgevano quasi improvvisi lungo il versante nevoso dei monti, e lentamente si avanzavano e si accavallavano con altri venuti chi sa donde e spruzzavano qualche goccia di minutissima piova.

Dal colle sorgente rimpetto alla caserma, dal monte Napoleone, la pluralità degli astanti è discesa. Frotte di persone visitano il forte, si spingono fino all'orlo estremo degli spalti.

Intanto, le bandiere delle Società e rappresentanze dispongonsi in due file, lasciando libero un passaggio: sotto il palco degli invitati, la bandiera di Venezia e quelle di Osoppo, di Udine, dei Reduci e veterani del Friuli, di Gemona del 1848; dirimpetto, le altre tutte. E comincia la sfilata degli scolaretti, ciascun drappello — una sessantina! — preceduto dalla bandiera tricolore: di Moggio, con la berretta rossa, di Venzone, di Trasaghis, di Ospedaletto, di Gemona di Sandaniele, di Osoppo, e tutte quelle sessanta circa bandiere salutano inchinandosi la bandiera di Venezia, e tutti quei minuscoli battaglioni fanno il saluto affissando gli occhi su quel glorioso vessillo. Spettacolo che invero commuove... E poi, le trentadue bandiere delle Società sfilano anch'esse, tutte inchinandosi davanti alla bandiera di Venezia, ed i rappresentanti che le scortavano scoprendosi reverenti il capo: ultima, la bandiera della Società operaia di Osoppo — tricolore, con lo stemma pittoresco del paese spiccante nel mezzo. E anche le bandiere prima salutate si uniscono al lungo corteo, mettendosi in coda.

—

Notiamo che la bandiera di Udine, figurante nel corteo, la è *provvisoria*; se ne sta ora dipingendo un'apposita. Intanto, lo stemma cittadino che vi figura fu levato da quella che portava l'araldo che nel 1338 assistette in Milano alla incoronazione dell'imperatore.

—

E il corteo discende dal forte: lungo, interminabile, variamente composto: s'incontravano signore e signorine gentili e conoscenze gradite di Gemona e dei paesi circonvicini; s'incontravano moltivenuti da Tarcento, da Tricesimo, da Chiusaforte, da Venzone, da Forgaria, da San Daniele, da Tolmezzo, da Udine, da Montenars, da Artegna, da Cividale... da tutto il Friuli, poichè sarebbe parsa una colpa di leso patriottismo il mancare alla chiamata di Osoppo — alla glorificazione di Osoppo.

Discende dal Forte, il corteo, mentre altri vi salgono — ed è spettacolo indimenticabile tutto quel popolo compiente il suo pellegrinaggio lassù, dove un pugno di eroi con audacia perseverante e con fierezza indomata e indomabile, resistette fino all'estremo.

Fu lamentata l'assenza di un fotografo — uno di Artegna era stato invitato, ma forse per il tempo non buono mancò —: lo spettacolo, nelle varie sue fasi, tutte belle e commoventi, avrebbe meritato che lo si fissasse in carta, così come resterà sempre scolpito nei nostri cuori.

Altro giro per il paese.

Intanto che aspettasi l'ora del banchetto — fissato per le quattro pomeridiane, nel teatro Leoncini — si gira di nuovo per il paese, animatissimo.

Dovunque s'improvvisarono osterie, dove la gente si affolla... e dove aspetta, perchè il servizio non può essere molto sollecito; qua e là si improvvisarono baracconi e baracche; girano in mezzo alla folla le instancabili leggiadre fanciullette vestite coi tre colori, venditrici dell'interessante numero unico; girano alcuni ragazzi col berretto da garibaldini, vendendo a scopo di beneficenza un *Omaggio dei Reduci di San Daniele ai prodi di Osoppo del 1848*...

Qualche spruzzo di pioggia ha già guastato i preparativi per la illuminazione; alcuni palloncini sono caduti. Veggonsi però ancora intatti alcuni trasparenti: e su uno, leggo queste parole: *L'unità è la maggior forza di un popolo — Si muoia ma sia la Patria libera.*

Qua e là, cappannelli si formano e ognuno si comunica le proprie impressioni: questa, di Osoppo, malgrado le contrarietà meteorologiche, la è commemorazione riuscita indimenticabile: questa è, tra le commemorazioni patriotiche, quella più prettamente e gloriosamente *friulana*, perchè vera gloria del Friuli fu la resistenza di Osoppo allo straniero che le terre italiche rioccupava, dopo brevi giorni di libertà.

—

Alcuni visitano ancora il Museo; altri, la vasta e curiosa grotta, dove si rifugiarono 400 persone durante l'assedio e vi trovarono salvezza.

Il banchetto.

Il banchetto fu tenuto nella sala-teatro Leoncini: una sala vasta, con palcoscenico di fronte all'ingresso principale,

con una loggia ricorrente su due lati soli — di fronte ed alla sinistra del palcoscenico. La sala serve per la festa da ballo ed anche per recitarvi, ciò che accade piuttosto di rado.

Per l'occasione, la si era adornata con banderuole tricolori e stemmi delle città italiane poste fuori dei confini politici del Regno.

Le tavole erano così disposte: quella d'onore, parallela al palcoscenico, sotto di esso; altre quattro, dipartentisi ad angolo retto dalla prima. Sul palcoscenico, altre due tavole per i veterani e reduci.

Un vegliardo inspira sempre al nostro cuore sensi di reverenza. — Ma che dire del sentimento che i pochi superstiti delle battaglie combattute all'aurora del nostro risorgimento in tutti noi destavano?... — Ecco: ei combatterono con quel pugno d'eroi che alla morte andavano serenamente, allora: e tu li vedi ora qui partecipare alle onoranze che la nostra gratitudine esprimono. E li vedevi, i gloriosi vecchi, prendere il loro posto, alcuni con passo lento e tremulo, e guardarsi intorno con dolce sorpresa. Erano tutti più che settuagenari; qualcuno, aveva passata anche l'ottantina! E c'era fra essi il padrino della bandiera, innalzata sul forte di Osoppo cinquant'anni precisi da quel giorno di festa: un Venchiarutti di Osoppo... Onore e gloria a quei vegliardi fortunati, che pro patria pugnarono!

Alla tavola d'onore sedevano: il Sindaco di Venezia, co. Grimani, con alla destra il Sindaco di Udine co. A. di Trento e alla sinistra il Sindaco di Osoppo signor Valentino Valerio. Poi: l'avv. Caratti, il signor Di Toma di Osoppo presidente del Comitato, il veterano Paolo Giacomo Zai, l'assessore Facci Negratti e il segretario capo del Municipio di Venezia co. Memmo — a destra; il signor Giusto Muratti, gli assessori di Udine, avv. Measso e Volpe, il vessillifero di Venezia capitano Bilanovich, il prof. Fracassetti, l'avv. Capellani — a sinistra.

E qui sarebbe da notare una lunga serie di autorità e di personaggi: il senatore di Prampero, il consigliere provinciale dott. Celotti di Gemona rappresentante la Deputazione provinciale, il deputato al Parlamento on. Chiaradia, l'illustre pittore Domenico Fabris di Osoppo, il signor Giuseppe Carli di Gemona, il Sindaco di Trasaghis Antonio Venuti, il dottor Vidoni di San Daniele, il dottor Stefanon regio pretore di Gemona, il signor Francesco Stroili presidente della Società di tiro a segno di Gemona, i dottori Graziani padre e figlio — l'uno medico a Buja e il secondo a Tarcento, il maestro Giacomo Baldissera illustratore di Osoppo, l'ispettore scolastico signor Benedetti rappresentante il regio Provveditore agli studi, il signor Luigi Pontelli assessore di Tarcento, l'avv. Da Pozzo di Tolmezzo consigliere provinciale, i signori Domenico Corradina, Dante Linussio e Vittorio Tavoschi di Tolmezzo, i professori Comencini e Susani di Udine, il signor Luca Andreoli sindaco di Segnacco, il signor Guglielmo Rizzi sindaco di Chiusaforte, il signor Bolzoni direttore della Banca cooperativa udinese, il dottor Augusto Graziani regio Pretore a Tarcento, il maestro Di Lenna di Gemona, il dott. Orgnani Sindaco di Tricesimo, il dott. Mauroner, il perito Novelli e il dott. Braida di Udine, il Sindaco di Gemona signor Della Marina....

Ma rinunciamo a continuare.

Il numero dei convitati superava i duecento.

Assuntore del banchetto — e così del vermouth al Municipio, la mattina: il signor Pietro Facchini albergatore di Tolmezzo. Per il servizio, vi erano dodici o più camerieri, i quali fecero del loro meglio per accontentare tutti.

—

Ad un certo punto, entrò la banda musicale di Gemona, guidata dal conte Ferdinando Gropplero che n'è presidente, crediamo; e, preso posto alla meglio sul palcoscenico, suonò inni patriotici e vecchie marcie militari, molto applaudita. Se li aveste veduti, quei vecchi gloriosi! Chi nicchiava il capo a suon di musica, chi batteva il tempo con le mani sulla tavola: la memoria ricordava i giorni vissuti proprio là, su quel forte, risoluti di vincere o di morire: alle fatiche, alle commozioni degli assalti improvvisi, alle gioie di vedere spesso il nemico in fuga, la marziale musica rispondeva con la sua voce consolatrice, elettrizzante. Ed ora, quella musica stessa aiutava i ricordi e vita ridonava alle figure rievocate quei vegliardi commovendo. Oh benedetti! Possiate ancor lungamente respirare quest'aure vitali, or libere mercè i vostri sacrifizi!

Brindisi e discorsi.

Primo a parlare, fu il signor Giuseppe Carli di Gemona. Disse egli come la difesa di Osoppo, questo glorioso episodio nella Storia del risorgimento italico, sia gloria altamente friulana. Egli era giovane, allora; e si trovava in Venezia e di là, con fierezza — non mai smentita — di sentirsi italiano, guardava a questo baluardo che seppe obbligare lo straniero ad inchinarsi davanti al valore italico. (*Scoppio di applausi fragorosi*). Egli si trovava, allora, in Venezia l'eroica, che lottava con forze impari e con inadeguati mezzi per conservarsi libera; dove, anche agli estremi, era un delitto il solo pensare alla possibilità della resa (*Bene!*); dove soldati e cittadini — quando tutto era proprio finito, l'ultima ora essendo stata affrettata dalla fame, dal colera, dalla mancanza di munizioni — soldati e cittadini non compresero nemmeno come, perchè, tutto fosse finito. (*Benissimo! Scroscio di applausi*).

E cadde Venezia, come caduto era gloriosamente Osoppo; e vennero gli esigli e le carceri, egli purle sofferse — e il petto di generosi patrioti fu dal nemico piombo squarciato. Perdonino questi sfoghi di un veterano bianco per antico pelo, ma che serba il cuore sempre giovane ed entusiasta per la Patria — per questa nostra Italia tanto diletta. Perdonino i giovani; e ascoltino. E rammentino loro le glorie passate, non dover mai dimenticare l'alta idealità della unità Patria; e insegnino loro a non ascoltare mai queglino, i quali con falso nome di patrioti osano discutere l'unità della Patria: sono, questi, della Patria i nemici peggiori. (*Lungo, imponente applauso: pareva che ne dovesse crollare il teatro*)

Questi applausi vostri me, giunto al confin della vita, confortano. Ond'io guardo securo alla terza Roma italiana, inviolabile (*Nuovo, imponente, lunghissimo applauso; grida entusiastiche: viva Roma!*) ed a Roma invito voi tutti a riguardare: essa è inspiratrice e guida ai più alti ideali della Patria; con essa e per essa noi resteremo sulla breccia, finchè i nemici dell'unità patria non sieno rinsaviti o schiacciati. (*Frenetici applausi.*) Io pertanto v'invito, o signori, a gridare con me: Evviva l'Unità d'Italia! evviva Roma italiana, capitale intangibile ed inviolabile dell'Italia unita! Evviva il Re, custode della nostra unità!... (*Uragano di applausi, che si prolungano per qualche tempo; mentre moltissimi vanno a stringere la mano all'oratore. Egli è visibilmente commosso*).

Il Presidente del Comitato legge alcuni telegrammi di adesione: prima, quello del R. Prefetto, così concepito:

Trattenuto qui da ragioni di pubblico servizio prendo parte col desiderio e coll'affetto patriotica commemorazione e mando un reverente saluto ai valorosi superstiti difensori di Osoppo ringraziando V. S. benemerito Comitato per cortese invito.

Prefetto Prezzolini.

—

I convitati dimostrarono palesemente. durante la lettura, che avrebbero preferito la presenza del Regio Prefetto, al telegramma, tanto più che, al Comitato, il quale era stato personalmente ad invitarlo, il comm. Prezzolini aveva dato assicurazione che sarebbe intervenuto. Ma le ragioni di pubblico servizio vanno certo al disopra del desiderio e dell'affetto: e tutti lo devono riconoscere.

—

Il signor Di Toma continua la lettura: Andervolti di Spilimbergo... (*Unanimi applausi scoppiano a questo nome: l'Andervolti è figlio del patriota ch'ebbe la gloria di pugnare ad Osoppo, comandandone gli artiglieri durante l'assedio.*) Andervolti di Spilimbergo, letto sulla *Patria*, che la commemorazione era rimandata, non ebbe che troppo tardi notizia del contrordine e perciò non potè intervenire; il Sindaco e la Società operaia di Forgaria mandano un caldo saluto (*applausi*); così il Circolo liberale di Arta (*applausi*) e la società patriotica della gioventù di Ovaro (*nuovi applausi*).

Il signor Di Toma poi, in nome del Comitato, ringrazia la città di Venezia, la Società dei Veterani e reduci e tutte le altre società che accorsero con tanto cuore ad onorare i difensori di Osoppo. Augura che questi vecchi gloriosi, che i giovani ad essi inspirantisi, possano sempre vedere la Patria libera, amata e rispettata dalle nazioni. (*Grida di: Bene! entusiastiche ripetute grida: Evviva l'Italia*).

—

Il Sindaco di Osoppo, signor Valerio, saluta con calde parole e ringrazia Venezia, la quale mandò ad onorarci il suo primo cittadino. Brinda a Venezia, onusta di glorie nei secoli passati — più gloriosa nei venturi per la sua resistenza ad ogni costo. (*Unanimi, entusiastiche grida: Evviva Venezia! evviva!*

—

Sorge il conte Grimani, Sindaco di Venezia. Un lungo, interminabile applauso lo salutò Le grida: *Viva Venezia!* ripetonsi da un capo all'altro della sala, formidabili. — Quando le entusiastiche grida si tacciono, così il conte Grimani favella:

— Io sono lieto e orgoglioso di trovarmi su questa terra, io mi sento commosso nel profondo dell'animo nel trovarmi in mezzo a voi per portare il saluto di Venezia a questa terra, dove il sentimento dell'onestà è così terso come pura è l'aura che lo circonda; a questa terra, dove saldo è il patriotismo come le roccie che s'ergono maestose al cielo. (*Benissimo!*)

Venezia e Osoppo sono due nomi circonfusi della stessa aureola di gloria (*Benissimo! Vivi applausi.*)

Qui, contro questa rocca vetusta s'infranse la tracotanza musulmana; qui Massimiliano d'Austria imparò non valere la prepotenza e la spavalderia contro un popolo animoso e concorde; qui, cinquant'anni or sono, si inalberava il vessillo tricolore e si affinavano in esso le speranze d'Italia; qui, popolo e soldati opponevano allo straniero invasore la più estrema resistenza; da qui, le speranze e le aspirazioni al supremo bene della Patria — l'indipendenza e la libertà — vinte ma non dome, partiva la forte Legione che doveva unirsi ai difensori di Venezia e con essi opporre allo straniero quella resistenza ad ogni costo che segna la pagina più gloriosa del nostro risorgimento. (*Vivissimi, infrenabili applausi*). Benedetto il nome di Osoppo! (*Nuovi, insistenti, frenetici applausi*). E benedetto sarà finchè nel mondo avranno un nome il patriotismo ed il valore. (*Fragorosi applausi*) Dagli eroismi che cinquant'anni fa i padri nostri compierono, noi ricaviamo l'ammonimento che ci insegnò il poeta:

Siam fratelli, siam stretti ad un patto
Maledetto colui che lo infrange!

(*Scroscio di applausi, che si prolungano fra le grida ripetute di: Benissimo! bravo!*) Sia questo pensiero nella mente e nel cuore di noi tutti; sia questo l'insegnamento che, ricordando la commemorazione d'oggi, noi ricorderemo ai figli nostri. (*Benissimo! Viva Osoppo! Viva Venezia! Viva l'Italia!*)

—

Sorge quindi il Sindaco di Udine, co. A. di Trento, e dice:

Ricordate Voi, signori, un bel mattino d'estate? Una luce limpida si diffonde e brilla nel cielo sereno: la natura si ridesta per ogni dove: una gioja nuova vi esulta dall'animo!

Ma dietro il monte sorge una nube: — si avanza — cresce: guizzano lampi; il tuono mugge, scroscia la grandine: tutto sembra perduto!

Senonchè il cielo si riapre, torna a risplendere il sole: la sua luce sembra più bella, promettente lunghi giorni sereni.

Così, o Signori, io ricordo il tempo di cinquant'anni fa.

Corre il pensiero alla mia fanciullezza, e sento il grido che ci ha svegliati: il grido di viva l'Italia, viva la libertà.

Vedo ancora le faccie illuminate di letizia ineffabile; vedo quei tre colori benedetti sventolanti da ogni torre, da ogni casa — brillanti sul petto di ognuno — giovani, vecchi, poveri e ricchi affratellati tutti da un pensiero e da una speranza. (Bene!)

Pareva un sogno! il voto di Dante e di Macchiavelli divenuto realtà!

Sopravenne il turbine. Dalle mal vietate Alpi ridiscesero le genti straniere, ed ancora con strazio odo il lungo martellar delle campane, e la voce del cannone frequente, sinistra.

Non si poteva vincere: si combattè per la speranza e per l'onore. (Benissimo!) Ed anche in questa rocca fu scritta una pagina che non morrà... (Bravo! benissimo).

Io non posso e non devo di quei tempi fortunosi riandare le vicende — di conati, di speranze, di dolori, vicende ora liete, ora tristi, eroiche sempre.

Ben posso con voi rallegrarmi della meta raggiunta, che promette un'avvenire di grandezza e di prosperità semprechè sappiamo esserne degni.

Signori! è un plebiscito di ricordi questo che si rinnova ora dall'Alpi alla Sicilia; un plebiscito che cementa la compagine della Patria — nella memoria dei sacrifizii, dei martiri eroici, e di quanti col senno e con la mano contribuirono a ridare all'Italia l'indipendenza e l'unità. (Benissimo!)

Io v'invito a bere a questa, ed al simbolo che la rappresenta.

Viva sempre l'Italia! Viva il Re! (Scoppio di applausi; grida: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Udine!

—

Ultimo sorse l'onorevole Chiaradia. Egli comincia col dire, considerare il 1848 come uno dei capitali più brillante della nostra storia politica, come l'espressione più grande e più nobile della nostra epopea nazionale. Eppure, ho sentito e letto che quelle, del 48, le sono state follie; anzi, fu inventato un nome per designarle, e si chiamarono quarantaottate!... Ebbene, la è una calunnia! (*Benissimo, bravo*) Quella parola, detta con senso derisorio, da uomini della mia età ed anche più giovani, suona quasi condanna alla lor propria gioventù, misconoscimento degli entusiasmi che unico dà l'amore propriamente sentito! (*Bene!*) Il 48, erano i giorni dell'amor vero di Patria, dell'entusiasmo più puro per la Patria, (*Benissimo! bravo!*)

O prodi che combatteste in Osoppo, i quali vedo qui presenti; e voi tutti dell'eroico paese, che tanta e sì fiera resistenza assecondaste: pensando alla vostra difesa; non è possibile non ricordare quella di Venezia. (Bene!) La difesa di Venezia s'impersona in un uomo — Daniele Manin — valoroso, sapiente e leale al punto che non ammetteva nemmeno quella menzogna necessaria ch'è la diplomazia (*Prolungati applausi*): un galantuomo, che visse e morì povero: e dico *visse*, perchè altri visse ricco sebbene sia morto povero. (*Vivissimi applausi. Questa è una verità!*)

Io ero giovane, allora, e vivevo di speranze: tanto, che m'ero inscritto nel battaglione della speranza, in Venezia. Un giorno, sulla storica piazza, raccogliesi una folla immensa. Ed ero anch'io tra quella folla; e rivedo quei volti sparuti dalla fame, pur con gli occhi lampeggianti di fiero entusiasmo. Sul verone comparisce quell'uomo — lui, Daniele Manin; ed hanno lagrime gli occhi suoi tanto buoni e trema la sua voce nel dire: « — Veneziani!... Siamo « agli estremi... Scarseggiano le muni- « zioni da bocca... Mancano le munizioni « di guerra... Il nemico ci offre onore- « voli patti... Veneziani: volete voi... pace « o guerra? — » — Ebbene: un solo grido prorompe da quelle mille e mille bocche: — « Guerra! guerra!.. » (*Uragano di frenetici applausi. La commozione è suprema. Gridasi: Bravi! Bravi i Veneziani! Viva Venezia! Viva, viva Venezia!*) **E Daniele Manin rispondeva: — « Ebbene: faremo la guerra!... »** (*Nuovo, formidabile scoppio di applausi; grida: Evviva Daniele Manin!*)

Giovani d'Italia! — riprende l'oratore. — Sulla piazzetta di Venezia sta il sarcofago che racchiude le ceneri di quel Grande. Accorretevi!... Come i figli dell'America del Nord vanno in reverente pellegrinaggio alla tomba di Washington, voi recatevi reverenti alla tomba di Daniele Manin, il Washington d'Italia. (*Prolungati, vivissimi, generali applausi*)

Io vorrei possedere l'oratoria di Simonide, e come lui salire sul colle d'Antela e clamare alla gioventù ascoltante.

La loro tomba è un'ara.

Giovani della piccola Patria del Friuli! Venite ad Osoppo, ad inspirarvi su questa roccia gloriosa, alle tombe dei prodi qui caduti; e vi preparerete per i giorni che l'Italia vi chiamerà alle lotte supreme (*Vivi, prolungati applausi*).

Con questi sentimenti io vi invito a bere alla memoria dei caduti per la Patria, alla salute dei sopravviventi di quelle pugne eroiche, alla salute ed alla gloria d'Italia, alla salute della gloriosa Dinastia che la governa! (*Entusiasmo indescrivibile; grida ripetute di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'oratore! Gli applausi e le grida non hanno fine*)

Spigolature.

Il maestro che istruì la piccola fanfara delle scuole di San Daniele, è il signor Napoleone Battigelli. I minuscoli musicanti gli fecero onore e furono applauditi.

— La brava banda musicale cividalese fu applaudita, quando, prima del discorso del prof. Fracassetti, suonò un ben composto pot-pourrì con inni patriotici.

— Ci si disse che furono portati, domenica, ad Osoppo, da un nipote Pez, i documenti originali della resa del forte in mano della commissione mandatavi espressamente dal Governo provvisorio costituitosi in Udine il 23 di marzo 1848.

— Da Tempio Pausania (Sardegna) il prof. Forgiarini di Osoppo (del quale sul *Numero Unico* leggonsi patriottici versi), mandò un telegramma di plauso ai prodi superstiti che difesero il forte.

— Fra i veterani ieri convenuti ad Osoppo v'era Buttolo Giovanni fu Antonio da Resia, un vecchietto ancora arzillo, il quale nel 1 aprile 1849, da Rovigno (Istria) disertava con tutto l'equipaggio (32 uomini e 2 ragazzi) dal piroscafo *La Fenice fulminante*, che comandava, asportando anche l'armamento composto di 7 pezzi di cannone, e andava a Venezia prendendo parte attiva a quella difesa nel corso di 18 mesi.

— Il prof. Moschini, che risiede a Mondovì, si fece rappresentare dal sig.r Giusto Muratti.

Cronaca Provinciale.

Osoppo.

Le feste cinquantenarie dall'assedio

Seguito della sottoscrizione per le spese:

Somma antecedente L. 1899 80, Comune di Udine 100, di Villa Santina 10, di Fagagna 10, Trombetta Amadio di Osoppo 4, Comune di Forgaria 10, di Venzone 20, Luigi Lenuzza fu G. Batta di Osoppo 2, Madussi Francesco segretario di Buia 2, Nicoloso G. Batta di Buia 5, De Franceschi Antonio di Osoppo 1, De Franceschi Napoleone idem 1, Trombetta Giacomo fu Giulio idem 5, Valerio Antonio fu Leonardo idem 0.30, Venchiarutti Sebastiano fu Marco idem 1, Del Rosso Bernardo idem 2, De Cecco Giacomo Pirosa idem 1, Del Rosso Domenico idem 1, Domenico Pellegrini idem 0.20, Del Fabro Luigi di Pietro idem 0.50, Cusani Pietro fu G. Batta idem 5, Vittorio Venchiarutti idem 0.50, signor Giacomo Trombetta architetto di Gorizia 10, on. prof. cav. Giovanni Marinelli ex Deputato 10, cav. Luigi Micoli Toscano di Udine 20, Comune di Magnano 5, Cozzi G. Batta segretario di Magnano 1, Italico Leoncini fu Domenico di Osoppo 1. Totale L. 2137,[illegible]

—

Il Comitato sente l'obbligo di ringraziare tutti gli offerenti.

Sacile

Morìa nei gallinacei — I provvedimenti presi dal Comune. — Essendosi sviluppato in Comune, il tifo e il colera nei gallinacei, il solerte nostro Sindaco cav. Balliana ha pubblicato un avviso-istruzione che si riassume così:

Le carni dei gallinacei morti, si abbruceranno; quelle invece degli animali ammalati, ma che vengono uccisi, potranno essere usate.

Nei pollai ove si è sviluppata la malattia, bisognerà far sortire i volatili che sembrano sani, collocandoli altrove in siti arieggiati.

Se la malattia è molto estesa in un pollaio, dovranno uccidersi gli ammalati e quelli che sono sospetti, e si potranno utilizzare le carni per cibo umano.

Il pollaio dovrà essere prima pulito e poi disinfettato con vapori di zolfo.

Sarà opportuno che le fogne vicine al cortile ove esiste il pollaio, sieno riparate in modo da impedire ai volatili da cibarsi di sostanze nocive.

A prevenire possibilmente dalla malattia i gallinacei, ed arrestarne lo sviluppo, si consiglia un cibo sano, p. e., farina di granoturco, o crusca, salate, alle quali si può aggiungere dell'acido salicilico. Si darà loro dell'acqua con un po' di solfato di ferro in polvere, o di acido cloridico.

Maniago.

Per un « luogo di bagni ». — *25 marzo.* — (*pr.*) — **Venne ieri diramata una lettera-circolare per invitare alcuni cittadini a concorrere alla spesa per la costruzione d'un luogo per bagni. In essa v'è il progetto esposto nelle sue linee generali e, fra l'altro, vi sono i brani seguenti che amo riportare:**

« Maniago difetta di un bagno ove tutti, comodamente e con poca spesa, possano trovare nell'estate un refrigerio e, occorrendo, un mezzo di cura.

E l'uso igienico o curativo dell'acqua calda o fredda e medicata, sia in vasche come in forma di doccie, ha particolarmente in questo paese una razionale e speciale indicazione, vista la qualità de' suoi abitanti, i più dei quali sono costretti a un lavoro sedentario e faticoso, che tende a deprimere le forze dell'organismo.

...Alla classe di persone che verrebbe a famigliarizzarsi con un elemento che attualmente trascura, perchè gli manca la possibilità di averlo, si aggiungano tutti coloro, e non sono pochi, i quali, per fatta abitudine o per istintivo bisogno, desiderano spesso il ristoro di un bagno e sono attualmente costretti a procurarselo in casa, alla meglio o con disagio.

E si pensi a quelli che, o per evitare un dispendio non lieve, o per non abbandonare le proprie occupazioni, devono smettere l'idea di recarsi in qualche Stabilimento, per certe affezioni che, specie colla doccia potrebbero curare ugualmente e con doppio vantaggio, stando in paese.

...Incorraggiati dalle considerazioni riflettenti l'igiene, la terapia, il decoro e il diletto, i sottoscritti hanno fatto uno studio preliminare per rendere possibile in Maniago un piccolo impianto balneare, che verrebbe alimentato da porzione di quell'acqua perenne e più che sufficiente allo scopo, sia per qualità che per quantità, che sgorga dal Monte S. Lorenzo, e l'uso della quale, dall'onorevole Consiglio Comunale di Maniago, nella seduta del 27 febbraio scorso venne per tale scopo concesso al dott. G. Cesare. »

Il progetto si volle improntato alla massima economia e tale da non comprendere che lavori e acquisti strettamente indispensabili, e venne fatto dal perito sig. Luigi Maddalena e dal D.r G. Cesare. Questi accertano d'avere largheggiato nel calcolo delle spese, così da non temere un aumento di esse a lavori ed acquisti fatti.

E noi che mai mancammo d'encomiare e d'animare ogni idea bella, ogni cosa ben fatta, facciamo voti, acchè Maniago possa avere il suo *bagno*, uno dei segnali più palesi, più veridici d'avanzata civiltà dei popoli.

S. Vito al Tagliamento.

Commemorazione. — *26 marzo.* — (*Guido von Penner.*) — **Ieri sera ad ore 20 nella Sala filarmonica, il Cav. Domenico D.r Barnaba, aderendo al desiderio espressogli da molti concittadini, commemorò la gloriosa resistenza del forte di Osoppo nel 1848.**

Esordì anzitutto con un appello alla moderna generazione, invitandola ad ispirarsi all'esempio dei magnanimi propugnatori dell'Italica Indipendenza. Parlò per oltre un'ora con forma smagliante evocando ricordi patriotici e gli episodi più salienti di quella eroica difesa. E quando infine egli ci descrisse quel piccolo manipolo di prodi che vinto dalla fame, non dall'armi ne-

miche, ebbe dallo stesso Generale Austriaco i patti più onorevoli di resa — tanto il valore sa imporsi, e con vivaci colori volle mostrarceli, come egli stesso li aveva veduti, uscire dal forte colla bandiera spiegata, coi cannoni a miccia accesa, armati e fieramente baldi del loro valore nel mentre percorrevano le strade di Osoppo fra due fila di soldati nemici che rispettosi presentarono le armi all'eroismo sfortunato, un fremito ci assalse e più d'uno del numeroso uditorio si avrà sentito fiero di essere Italiano!

Non è mio scopo di riprodurre qui la brillante conferenza, che sovente fu calorosamente applaudita, ed infine il nobile vecchio venne da tutti ricordato e ringraziato dell'ora indimenticabile fattaci passare.

Una cosa sola ancora. Il Cav. Barnaba che tanta parte ebbe in quelle gloriose vicende, che all'Unità dell'Italia sacrificò assieme colla famiglia sangue e sostanza, doveva sortire un po' dalla sua naturale modestia e raccontarci almeno qualcheduno di quei fatti nei quali egli pure fece tanto onorata figura, che in allora la sua conferenza sarebbe riuscita, se possibile dato il tanto interesse che destò, ancora più interessante. E dire che quell'Uomo che ieri sera parlò con forza giovanile senza mai stancarsi per oltre un'ora, nel 48 era già Dottore e quindi lasciò ai Lettori trarne la conseguenza dell'età, — che — non vorrei ricevere rimproveri dal sullodato Cavaliere per averla fatta conoscere.

Da S. Michele al Tagliam. abbiamo ricevuto una corrispondenza sulla Esposizione bovina, che per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani.

Echi delle feste di Venezia.

Da Pordenone:

Egregio signor Direttore,

Suscitò molti lagni e molte fondate censure, il modo poco corretto con il quale furono accolti e trattati a Venezia i veterani del 1848-49, in occasione delle feste per 50 mo anniversario della difesa di quella Città.

Il Municipio di Venezia, che con tanto entusiasmo aveva invitato i veterani del Veneto a prendere parte alla patriottica commemorazione, non ebbe poi per essi quei riguardi e quelle premure che legittimamente s'aspettavano.

Nessuna attenzione, nessun tratto di particolare deferenza venne loro usata; e la festa, anzichè popolare, assunse il pomposo carattere ufficiale, in cui si ebbe cura di far emergere le autorità del Comune, del Governo e via dicendo.

Gli stessi veterani di colà, non mostrarono alcun interessamento verso i loro commilitoni, intervenuti dalle varie provincie del Veneto.

Non aggiungo di più, e lascio i commenti ai lettori della *Patria del Friuli*.

E' con vero rincrescimento se non ho potuto dir meglio di così dell'ospitalità ricevuta dai veterani, nella Regina dell'Adriatico. Ma bisogna sempre e in qualunque modo rendere omaggio alla verità.

Pordenone, 27 marzo 1898.

Di Lei obbl.mo
D.r cav. Jacopo Borsatti
Presidente della Società Veterani pordenonesi.

Egregio Sig Gaetano Cremonese,
Agente generale Società «La Fenice».
PORDENONE.

Pregiomi inviarle la presente allo scopo di esternare all'On. Compagnia da Lei rappresentata, la mia completa soddisfazione per avere voluto liquidare a mio favore la polizza assicurazione Vita N 123581, da circa un anno contratta dal compianto mio marito Antonio Toffoletti, e ciò malgrado per condizione di polizza nessun diritto io avessi potuto accampare.

Riconoscentissima pertanto per tale atto di lodevole correntezza, porgo alla On. Direzione, ed a Lei che cortesemente si prestò, i miei più vivi ringraziamenti.

Pordenone, 15 marzo 98.

Dev.
f.la Antonietta Fassina Toffoletti.

Oggi alle 2 ant. cessava di vivere repentinamente, in Percotto,

Maria fu Giovanni Castellani
d'anni 71.

La sorella Angelina Castellani ved. Pesamosca, il nipote Umberto Pesamosca, le nipoti Italia Pesamosca-Bosero, Ida Pesamosca Vianelli, Marianna Pesamosca Asquini e rispettivi mariti e pronipoti ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo in Percotto martedì 29 corrente alle ore 15.

Percotto, 28 marzo 1898.

Cronaca Cittadina.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 seconda rappresentazione dell'opera-ballo in cinque atti: *Faust*, musica del maestro Carlo Gounod.

Esecutori principali: Salomea Kruseoniska, Elvira Ceresoli, Emanuel Suagnes, Ettore Borucchia, P. Giacomelli.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ettore Perosio.

Domani, terza rappresentazione del *Faust*.

Giovedì *Faust*.

Il tenore Emanuel Suagnes cantò il *Faust* al Convent-Garden di Londra, al Teatro Real di Lisbona, al Real di Madrid, all'Imperiale di Varsavia, al Lirico di Rio Janeiro, al Calderon di Valladolid, coi maestri Mancinelli, Mascheroni e Arditi.

Il nostro pubblico lo applaudiva, quando era ancora alle prime armi, come ottimo *Turiddu*, nella *Cavalleria Rusticana* del Mascagni.

Acquisto di puledri di anni due per parte dalla commissione militare di rimonta.

Il Governo, collo scopo di incoraggiare l'allevamento equino, ha deciso di acquistare puledri di due anni, sia interi *che castrati*, purchè raggiungano l'altezza di metri 1.45, e che non siano di mantello chiaro slavato, o pezzato.

La detta Commissione ha anche l'incarico di comperare cavalli distinti dai 4 ai 5 anni per ufficiali, e da 5 a 7 per la truppa. Essa si troverà per la nostra provincia a *Palmanova il 10 Giugno*, dalle ore 7 alle 12.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 Marzo a lire 106.22

Dia pure la botte del vino che ha purchè dia qualche cosa

è proprio il caso di ripetere a proposito del prossimo spettacolo di beneficenza a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia. A seconda della sua possibilità e dei suoi mezzi dedichi dunque ognuno qualche oggetto, tutto sarà bene accolto, tutto servirà all'esito brillante della festa e a sensibile vantaggio per la provvida istituzione. Del resto l'intendimento dello spettacolo, il meccanismo, diremo così, per produrre molti denari con poco e senza fatica, comincia ad essere già inteso dalla nostra cittadinanza e basti un unico esempio: una rispettabilissima ditta di qui ha mandato al Comitato n. 20 scampoli di stoffa atti a vari usi, da un paio di pantaloni ad una fodera per un vestito: ora, uno qualunque degli intervenuti alla festa potrà con la misera moneta di 10 centesimi, entrare in possesso di uno di quei pezzi di stoffa e... bazza a chi tocca!

Viceversa poi il Comitato ordinatore dello spettacolo disporrà di ben 500 biglietti d'ingresso da destinarsi a quei doni (nella proporzione di 1 a 25) ed ecco che così il fortunato vincitore, oltre a godere un eccellente concerto delle nostre bande, si porterà a casa di che vestire sè o i suoi figli; il Comitato avrà incassato una bella sommetta; e la spettabile ditta donatrice avrà elargito, forse senza accorgersi, ben 50 lirette a beneficio dei poveri bambini sofferenti che la benediranno ad alta voce. Si può fare la carità in modo più facile e più divertente? E chi non vorrà seguire questo nobile esempio e mandare tosto dieci, venti, cinquanta oggetti al Comitato Protettore dell'Infanzia, o alla Congregazione di Carità dalle *8 alle 12 e dalle 1 alle 4*?

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri, in morte di *Carolina Morpurgo - Luzzatto*, cav. Daulo Tomaselli L. 5. —

Corso delle monete

Fiorini	222.50	Marchi	21.45
Napoleoni	130 05	Sterline	26.65

Col primo di aprile

apresi nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

In questo secondo trimestre, oltre parecchi scritti letterarii, pubblicheremo nell'Appendice un Romanzo originale di egregio scrittore, di cui abbiamo già dato alcuni BOZZETTI che furono accolti con plauso dalle gentili Lettrici. L'autore è il bravo e cortese F. A. Salaroli, noto per lodate pubblicazioni.

Avvisiamo i Soci di Udine che il nostro Esattore si presenterà a questi giorni con la bolletta della loro associazione secondo la consuetudine d'ogni anno.

Consiglio Provinciale.

Alla seduta di ieri, vi erano presenti N. 36 consiglieri.

Giustificarono loro assenza i signori di Prampero, De Puppi, co. Luigi, Attimis Maniago nob. Nicolò, Gonano Giovanni, Renier cav. dott. Ignazio, Caucavaz dott. Geminiano.

Il presidente del Consiglio partecipa aver spedito in occasione del cinquantenario dello Statuto telegrammi al Re ed al presidente del Consiglio Provinciale di Torino e di aver ottenuto risposta di ringraziamento.

Commemora indi il defunto com. Paolo Billia, ponendo in rilievo i grandi meriti che lo distinguevano.

Il co. Gropplero presidente della Deputazione, si associa alle parole del presidente, e con breve discorso fa anch'egli l'apologia del trapassato.

Il cons. Moressi anch'esso commemora il comm. Billia, tessendone le lodi.

Il cons. Policreti commemora quindi con un applaudito discorso l'on Cavallotti.

Cavarzerani si associa.

Dopo breve discussione, venne dal Consiglio autorizzato l'invio di un telegramma di condoglianza alla presidenza della Camera dei deputati.

A membro supplente della Giunta Prov. amm. pel quadriennio che scade col 23 dic. 1899 in surrogazione del sig. Brandis co. Enrico, fu eletto l'avv. Ottavio Sartogo con voti 26.

A revisore del Conto Consultivo 1897 in sostituzione del comm. Billia, eletto Panciera di Zoppola con voti 27.

A membro supplente del consiglio provinciale di leve, in sostituzione Billia, eletto Zoratti Lodovico con voti 19.

A membro del Consiglio di Amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente in Venezia, pel quadriennio 1898 1901, in sostituzione Billia, eletto Biasutti cav. avv. Pietro con voti 24.

A membro del Comitato di stralcio del fondo territoriale, Mantica nob. Nicolò con voti 25.

Idem del Consiglio di Amministrazione del legato Sabbatini di Pozzuolo, Renier cav. dott. Ignazio con voti 23.

Idem, della Commissione prov. per la vendita dei beni demaniali, sempre in sostituzione del comm. Billia, — Asquini Ing. Daniele con voti 21.

A membro effettivo della commissione elettorale prov. pel biennio 96 98 in sostituzione del sig. Gattorno, eletto il sig. Rota conte Francesco, con voti 23.

Furono accordate le deliberazioni prese dalla Deputazione, — comprese nell'ordine del giorno — già pubblicato, — dall'oggetto 8.o al 12.o

Il Consiglio deliberò di concorrere (ogg. 13 o) con L. 500, quale contributo per le tabelle commemorative nel monumento a Vittorio Emanuele sul colle di San Martino.

Sull'oggetto 14.o Parere sulla domanda del Comune di Venzone per la classificazione in terza categoria delle opere di difesa alla sponda sinistra del Tagliamento e del Fella, — si delibera sospendere ogni deliberazione.

Approvato il riparto della spesa per lo stipendio alle guardie forestali fra i Comuni di Clauzetto e Vito d'Asio (oggetto 15.o)

Rimandato ad altra seduta il parere circa la delimitazione territoriale della frazione di Pesariis in Comune di Prato Carnico (oggetto 16.o).

E così pure riguardo al parere sul trasferimento a Vedronza della sede municipale di Lusevera (oggetto 17.o)

Approvato lo svincolo della residua cauzione offerta dalla ditta Ing Foffani assuntrice delle opere di costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro.

Idem, la vendita del salto della roggia in prossimità alla Caserma dei R. Carabinieri.

Deliberato di acquistare dall'Ospizio Prov. degli Esposti, tutto il corpo dello stabile ex Nardini, fuori la porta Pracchiuso.

Fu approvata la sospensiva sulla domanda del Comune di Villasantina per contributo della Prov. nella spesa di costruzione di argini alla sponda sinistra del Degano.

In seduta privata.

Approvata la proposta della deputazione sulla domanda del D.r Canciani Giuseppe, già medico condotto di S. Giorgio di Nogaro per la liquidazione della pensione.

Pure approvata la proposta della Deputazione Provinciale (oggetto 23) e proposto quindi al Ministero che il posto vacante nell'istituto militare per le figlie dei militari italiani in Torino, di fondazione Cernazai, venga conferito alla giovanetta Alice Bortolotti di Majano.

Ricorsi contro il vescovo di Trieste.

Roma, 28. — La congregazione dei Vescovi e Regolari, che ha sede nel palazzo della Cancelleria, ha ricevuto numerosi ed autorevoli reclami contro mons. Sterk arcivescovo di Trieste, per lo slavofilo atteggiamento preso contro i sentimenti della grandissima maggioranza della popolazione. Intorno a tale questione, la segreteria di Stato al Vaticano, ha anche ricevuto un lungo rapporto da mons. Taliani, Nunzio pontificio a Vienna.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.
Seduta del 28.

Approvansi alcuni articoli del progetto di legge intorno agli alienati ed ai manicomi.

Notizie telegrafiche.

Una forte nevicata nella Svizzera.

Berna, 28. — Vi fu la scosa notte una forte nevicata, specie nella Svizzera Romanza. A Losanna la neve raggiunse quaranta centimetri. Segnalansi numerosi danni alle reti telefoniche e telegrafiche. Il Sempione è impraticabile, essendovi caduta altra neve, aggiungente due metri a quella già caduta vi e misurante l'altezza di 1 metro; i viaggiatori sono bloccati ad Herisal.

La Spagna accetta l'armistizio.

Londra, 28. La *Pall Mall Gazette* ha da New York. La Spagna è decisa ad accettare la proposta di Mac Kinley per un armistizio fra Cubani e Spagnuoli fino ad ottobre.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.5?	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.4	8.50	O. 5.12	10.—
*M. 6.05	9 49	*M. 17.25	21.44
O. 11.50	14 10	O. 10.50	15.20
D. 13.2?	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	21.40
O. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 8 50	19.33	O. 21.27	22.05

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 1?.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10 37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7 25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.?5	M. 8.05	9.45
M. 12.?5	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19 14	M. 17.—	19.33

PUBBLICAZIONE.

Dalla tipografia Del Bianco è uscito in questi giorni un libro del prof. Pietro Bonini: *Versi Friulani e cenni su Ermes di Colloredo, Pietro Zorutti e Caterina Percoto.*

Il libro si vende presso i librai della città, al prezzo di **lire due.**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco